

S. Carlo Lwanga e compagni, martiri (memoria)

MERCOLEDÌ 3 GIUGNO

IX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera sera,
sei disceso dal cielo
per portare il riposo
sul cammino dell'uomo;
conduci il tuo gregge
a pregare sul monte
e adorare in silenzio,
l'infinito mistero.*

Salmo CF. SAL 8

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome
su tutta la terra!

Quando vedo i tuoi cieli,
opera delle tue dita,
la luna e le stelle
che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo
perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo,
perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto
poco meno di un dio,
di gloria e di onore
lo hai coronato.
Gli hai dato potere
sulle opere delle tue mani,

tutto hai posto
sotto i suoi piedi:
tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie
della campagna,
gli uccelli del cielo

e i pesci del mare,
ogni essere che percorre
le vie dei mari.
O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome
su tutta la terra!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel medesimo momento la preghiera di ambedue fu accolta davanti alla gloria di Dio e fu mandato Raffaele a guarire tutti e due (*Tb 3,16-17a*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Benedetto sei tu, Dio misericordioso!**

- Che hai ascoltato le preghiere di Tobi e di Sara, e hai mutato il loro lamento in danza.
- Che ascolti la nostra preghiera, quando a te gridiamo dal profondo del cuore.
- Che invii i tuoi angeli a guarirci, a proteggerci e a guidarci.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Esultano in cielo i santi martiri,
che hanno seguito le orme di Cristo;
per suo amore hanno versato il sangue
e si allietano per sempre nel Signore.

COLLETTA

O Dio, che nel sangue dei martiri hai posto il seme di nuovi cristiani, concedi che nel mistico campo della Chiesa, fecondata dal sacrificio di san Carlo Lwanga e dei suoi compagni, produca una messe sempre più abbondante, a gloria del tuo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Tb 3,1-11A.16-17A

Dal libro di Tobìa

In quei giorni, ¹con l'animo affranto dal dolore, sospirai e piansi. Poi iniziai questa preghiera di lamento: ²«Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei il giudice del mondo. ³Ora, Signore, ricòrdati di me e guardami. Non punirmi per i miei peccati e per gli errori miei e dei miei padri. ⁴Violando i tuoi comandamenti, abbiamo peccato davanti

a te. Ci hai consegnato al saccheggio; ci hai abbandonato alla prigionia, alla morte e ad essere la favola, lo scherno, il disprezzo di tutte le genti, tra le quali ci hai dispersi. ⁵Ora, quando mi tratti secondo le colpe mie e dei miei padri, veri sono tutti i tuoi giudizi, perché non abbiamo osservato i tuoi comandamenti, camminando davanti a te nella verità. ⁶Agisci pure ora come meglio ti piace; da' ordine che venga presa la mia vita, in modo che io sia tolto dalla terra e divenga terra, poiché per me è preferibile la morte alla vita. Gli insulti bugiardi che mi tocca sentire destano in me grande dolore. Signore, comanda che sia liberato da questa prova; fa' che io parta verso la dimora eterna. Signore, non distogliere da me il tuo volto. Per me infatti è meglio morire che vedermi davanti questa grande angoscia, e così non sentirmi più insultare!». ⁷Nello stesso giorno a Sara, figlia di Raguèle, abitante di Ecbàtana, nella Media, capitò di sentirsi insultare da parte di una serva di suo padre, ⁸poiché lei era stata data in moglie a sette uomini, ma Asmodèo, il cattivo demonio, glieli aveva uccisi, prima che potessero unirsi con lei come si fa con le mogli. A lei appunto disse la serva: «Sei proprio tu che uccidi i tuoi mariti. Ecco, sei già stata data a sette mariti e neppure di uno hai potuto portare il nome. ⁹Perché vorresti colpire noi, se i tuoi mariti sono morti? Vattene con loro e che da te non dobbiamo mai vedere né figlio né figlia». ¹⁰In

quel giorno dunque ella soffrì molto, pianse e salì nella stanza del padre con l'intenzione di impiccarsi. Ma, tornando a riflettere, pensava: «Che non insultino mio padre e non gli dicano: “La sola figlia che avevi, a te assai cara, si è impiccata per le sue sventure”. Così farei precipitare con angoscia la vecchiaia di mio padre negli inferi. Meglio per me che non mi impicchi, ma supplichi il Signore di farmi morire per non sentire più insulti nella mia vita». ¹¹In quel momento stese le mani verso la finestra e pregò: «Benedetto sei tu, Dio misericordioso, e benedetto è il tuo nome nei secoli». ¹⁶In quel medesimo momento la preghiera di ambedue fu accolta davanti alla gloria di Dio ¹⁷e fu mandato Raffaele a guarire tutti e due: a togliere le macchie bianche dagli occhi di Tobi, perché con gli occhi vedesse la luce di Dio, e a dare Sara, figlia di Raguèle, in sposa a Tobia, figlio di Tobi, e così scacciare da lei il cattivo demonio Asmodèo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 24 (25)

Rit. **A te, Signore, io mi rivolgo, in te confido.**

²Mio Dio, in te confido:
che io non resti deluso!

Non trionfino su di me i miei nemici!

³Chiunque in te spera non resti deluso. **Rit.**

⁴Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

⁵Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. **Rit.**

⁶Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

⁷Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. **Rit.**

⁸Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
⁹guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. GV 11,25A.26

Alleluia, alleluia.

Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore;
chiunque crede in me non morirà in eterno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 12,18-27

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹⁸vennero da Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: ¹⁹«Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il

fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. ²⁰C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. ²¹Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, ²²e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. ²³Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». ²⁴Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? ²⁵Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. ²⁶Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: "Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe"? ²⁷Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore, che hai dato ai tuoi santi martiri la forza di preferire al peccato la morte, accogli le nostre offerte e fa' che serviamo al tuo altare con la piena dedizione del nostro spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. RM 8,38-39

Né morte, né vita, né alcun altra creatura
potrà mai separarci dall'amore del Cristo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Abbiamo partecipato ai tuoi santi misteri, Signore, nel glorioso ricordo dei tuoi martiri: questo sacramento, che li sostenne nella passione, ci renda forti nella fede e nell'amore, in mezzo ai rischi e alle prove della vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Dolore

La prima lettura si apre con una nota che non va dimenticata e che è sottesa alla lunga preghiera di Tobì, come pure alla drammatica supplica di Sara: «Con l'animo affranto dal dolore, sospirai e piansi...» (Tb 3,1). Di Sara si dice, con una chiarezza ancora più grande: «In quel giorno dunque ella soffrì molto, pianse e salì nella stanza del padre con l'intenzione di impiccarsi» (3,10). Se il dolore di Tobì è grande ma è ancora sostenibile, anche grazie alla fede che anima il suo cuore e dirige costantemente le scelte della sua vita, quella di Sara è una sofferenza al limite della sopportabilità, e la tentazione di suicidarsi non viene superata per il soccorso della fede, ma per un

sentimento di pietà verso suo padre. Forse proprio questo rivela la radice ultima di tutto quel tormento della vita di Sara, che è frutto della sua incapacità di lasciar vivere gli uomini che si accostano a lei, quasi per un bisogno inconscio di lasciare a suo padre l'illusione di essere l'unico uomo capace di custodire e avere cura della sua vita.

La scelta di Sara raggiunge l'acme della più assoluta disperazione quando decide in cuor suo la cosa più terribile non solo per se stessi, ma ancora di più per l'immagine di Dio che vi è sottesa: «Meglio per me che non mi impicchi, ma supplichi il Signore di farmi morire per non sentire più insulti nella mia vita» (3,10). Quando tutto sembra aver raggiunto il massimo possibile e pensabile della disperazione, il testo annota con grande raffinatezza che la nostra angoscia, se giunge fino a Dio e bussa potentemente al suo cuore, nondimeno non ne contamina il radicale desiderio di felicità e di gioia che l'Altissimo nutre per tutti i suoi figli. Il Signore Gesù non fa che confermare e radicalizzare tutto ciò, resistendo a un'altra trappola che questa volta gli viene ordita da «alcuni sadducei» (Mc 12,18). Mentre costoro parlano della morte con una superficialità disgustosa che rivela la loro insensibilità al dolore, il Signore si schiera – in modo sottile – con la sofferenza e il dolore, rammentando a questi dottori così soddisfatti di se stessi che i «morti risorgono» (12,26). Si potrebbe dire che la fede nella risurrezione, così com'è stata annunciata e vissuta

dal Signore Gesù, è un atto di resistenza alla logica supponente e insensibile di quanti – come i sadducei – si tengono così lontani dall’esperienza e dalla condivisione del dolore da esserne assolutamente ignari. Con una solennità non accademica ma esistenziale, il Signore Gesù ricorda anche a noi che «non è Dio dei morti, ma dei viventi!» (12,27). Per questo l’Altissimo è sempre dalla parte della vita viva, che deve sapersi misurare con il dolore, la sofferenza, la morte, la limitazione, la fragilità in modo assolutamente solidale e non semplicemente dottorale. Il nostro destino non è di diventare angeli, ma di essere «come angeli nei cieli» (12,25), cioè radicalmente abitati da una fiducia incrollabile in Dio. La risurrezione non ha niente a che fare con la sopravvivenza dei nostri schemi esistenziali, ma sim invera nella ricezione del dono di una vita trasfigurata e completamente nuova in quanto a qualità di relazione, proprio come sempre è l’amore che non nega, ma sa portare il dolore.

Signore Gesù, infondi nel nostro cuore una dose di coraggio adeguata alla sfida quotidiana di non fuggire davanti a nessun dolore. Fa' che impariamo da tutto ciò che patiamo della vita e nella vita, per essere testimoni di una speranza sempre possibile, che radica nella certezza che tu ami la vita e custodisci ogni vita.

Cattolici

Carlo Lwanga e compagni, martiri in Uganda (1886); Giovanni XXIII (Angelo Giuseppe Roncalli), papa (1963).

Ortodossi

Memoria del santo martire Luciliano e dei suoi figli (sotto Aureliano, 270-275).

Copti ed etiopici

Tommaso, apostolo.

Luterani

Hudson Taylor, evangelizzatore in Cina (1905).